IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 306.

CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO
Num. arretrato cent. 10

Venerdì, 5 Novembre 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Accertamento di redditi di R. M.

Abbiamo annunziato già che un accordo era intervenuto tra l'on. Branca ed il deputato Di Broglie, presidente della Commissione, alla quale fu deferito l'esame del progetto di modificazioni alle leggi d'imposta sui redditi di ricchezza mobile, e che le nuove proposte concordate riguardavano specialmente il metodo di accertamento del reddito imponibile, onde la tutela dei diritti fiscali non si verificasse quella dei legittimi diritti dei contribuenti.

Il massimo difetto, infatti, della legge vigente, si è appunto l'eccessiva larghezza lasciata nell'ampio limbo di cotesto delicatissimo compito all'arbitrio delle tasse.

Non sarà male ricordare le provvide disposizioni che la legge prussiana sancisce in proposito.

In Prussia si hanno tre Commissioni per l'accertamento dei redditi: agisce anzitutto come la Commissione comunale, che compila una prima lista di tutti i contribuenti col reddito presunto per ciascuno di essi. Questa lista è trasmessa alla *Voreinschätzungs Kommission*, ossia alla Commissione per la valutazione preventiva dei redditi, istituita per Comuni o gruppi di Comuni, sotto la presidenza del sindaco e i cui componenti sono chiamati in parte dall'amministrazione finanziaria e in parte dal Consiglio comunale. Il compito di questa Commissione è di rivedere il lavoro del Consiglio comunale e di formulare le sue proposte, le quali vengono poi esaminate dalla *Veranlagungs-Kommission*, ossia dalla Commissione delle imposte, eletta in parte dall'amministrazione finanziaria e in parte dalla rappresentanza del circolo.

Questa terza Commissione determina in modo definitivo i redditi presunti da inscriversi a ruolo, ma resta sempre aperta la via del contribuente pel reclamo alla Commissione dei ricorsi (*Berufungs Kommission*).

I vantaggi di questo sistema sono evidenti: i quali vengo no compiuti in Prussia dopo matura esperienza da parte di tre Commissioni e non su dati astratti e in seguito a istruzioni ministeriali spesso sibilline e contraddittorie, come succede da noi. In persona che formano quelle Commissioni conoscono le località nelle quali devono accertare i redditi e ad ogni modo possono istruirsi a vicenda: l'agente delle imposte invece, talvolta non conosce affatto la località dove è adatto trasferito, e la materia così delicata e complessa, affidata ai giudizio altrui, a procede con criteri assoluti, che urtano contro la realtà delle cose.

Non diremo che si debba trapiantare tal quale in Italia il sistema prussiano, con le sue tre Commissioni di accertamento ed una quarta di appello, che parranno forse troppe; basterà che se ne accetti la sostanza, lo spirito, circondando l'accertamento di quelle garanzie, che il contribuente oggi non ha e che eviterebbero, da una parte, le arbitrarie lesioni dell'agente e, dall'altra parte, gli indecorosi concordati.

Se l'opera della Commissione presieduta dal-l'on. Di Broglio sarà diretta in questo senso, essa troverà molte opposizioni ai primi passi, ma poi conservatrice, nel suo lavoro di revisione e di correzione si estenderà a quella parte della legge, che negli intendimenti del Ministro, dovrà essere di incoraggiamento all'industria, ma che in realtà ne riuscirebbe il contrario.

Politica e Diplomazia

Parigi, — Il *Temps* ha da Sofia:

In seguito ad attacchi violentissimi del giornale la *Svoboda*, organo stambuloffista, che ha alla testa il signor Petroff, contro il Principe e contro il Palazzo, si dice che il primo ministro signor Stoiloff presenterà in breve alla Sobranje un progetto di legge che restringe la libertà della stampa.

Nisch. — Sono qui giunti da Belgrado il Re Alessandro e l'ex-Re Milano.

Madrid, 4. — L'indisposizione della Regina Reggente è quasi scomparsa.

Cattaro, 4. — Il principe Nicola è giunto qui molto soddisfatto del suo viaggio.

Si conferma che fra tre mesi ne intraprenderà un altro per recarsi in Russia.

Pietroburgo, 4. — L'addetto militare dell'ambasciata tedesca, maggiore Lonenstein, ha consegnato al granduca Michele la medaglia commemorativa di Guglielmo I conferitagli dall'Imperatore Guglielmo II.

Yokohama. — Si danno come imminenti: la nomina a ministro della istruzione pubblica del signor Konga direttore del gran giornale di Tokio *Nippon*, noto per l'opposizione fatta finora al gabinetto, e le nomine del visconte Aoki e del signor Kokki-Toron ministri plenipotenziari a Berlino e Washington, che sarebbero rispettivamente sostituiti dal signor Komura, sottosegretario di Stato agli affari esteri e dal sig. Katoyama presidente della Camera dei deputati.

Londra. — Il corrispondente del *Times* a Seoul annunzia che, in seguito alle insistenze del ministro di Russia in quella città, il governo coreano ha sostituito con un russo il consigliere finanziario capo del servizio delle Dogane che era un inglese.

(S) **Berlino**, 4 — L'imperatore ha ricevuto dal pomeriggio il segretario di Stato per gli affari esteri, von Bülow.

Parlamenti esteri

AUSTRIA.

(S) **Vienna**, 4. — *Camera dei Deputati*. Presiede il vicepresidente Abrahamowicz.

Questi, rispondendo a domande rivoltegli circa l'applicazione del regolamento della Camera, dichiara che la Presidenza si atterrà al regolamento, come fece finora, senza darsi pensiero di nascite o di scene di qualsiasi genere, avendo la convinzione di servire così gli interessi dello Stato e di proteggere la Costituzione. (*Vivi applausi a Destra. — Rumori a Sinistra*).

Si procede all'appello nominale domandato dalla Sinistra.

Dopo cinque appelli nominali, viene sospesa la seduta pubblica e la Camera si adduna in seduta segreta per la votazione definitiva del progetto di legge per il compromesso provvisorio dell'Austria coll'Ungheria.

Nasce grande baccano.

La Sinistra non lascia parlare il primo oratore inscritto Klaeger.

Il baccano continua.

Schoenerer e Wolf parlano senza esserne autorizzati.

Tutti gli sforzi fatti dal Presidente per ristabilire l'ordine rimangono inefficaci.

Il Presidente sospende perciò la seduta ed abbandona il banco della Presidenza.

La seduta, dopo 10 minuti, viene ripresa alle ore 8,40 pom.

(S) **Vienna**, 4. — L'imperatore ha ricevuto oggi i due Vice-presidenti della Camera dei Deputati ed ha espresso ad essi la sua soddisfazione per la loro perseveranza nella direzione ferma e calma delle due ultime sedute della Camera stessa.

S. M. s'informò dei due Vice-presidenti della situazione parlamentare e quindi il congedò nel modo più cortese.

BULGARIA

L'indirizzo in risposta al discorso del Trono

(S) **Sofia**, 4 — *Sobranje* — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Il presidente del Consiglio, Stoiloff, risponde ad un'Opposizione circa il rimprovero di non aver appoggiato della guerra greco-turca, dice che i litigari trarranno vantaggio in avvenire della loro condotta pacifica e del loro concorso al mantenimento della pace europea, esprime soddisfazione per la buone relazioni esistenti colla Rumania; respinge l'assertione dell'Opposizione che i rapporti coll'Austria-Ungheria non siano buoni, perchè il principe Ferdinando non fece alcuna visita all'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna; e soggiunge che il principe visiterà presto la Corte austriaca, come visitò già altre Corti di potenze amiche.

Stoiloff rileva poscia il credito di cui gode il paese in Europa, la nomina dei vescovi bulgari nella Turchia europea e la nomina di agenti commerciali in Macedonia e soggiunge che tali successi saranno seguiti da altri.

Dichiara infine che nessun altro partito politico della Bulgaria è riuscito nel passato ad ottenere simili risultati. (*Vivi applausi*).

L'indirizzo della Camera in risposta al discorso del Principe è approvato per acclamazione.

COSE D'ORIENTE

La Camera greca.

(S) **Atene**, 4 — La Camera del Rappresentanti è convocata per il 12 corrente.

I negoziati di pace.

(S) **Atene**, 4 Il Governo diresse ai Rappresentanti delle potenze una Nota, rilevando la lentezza nel concludere il trattato definitivo di pace fra la Grecia e la Turchia.

La nuova frontiera.

(S) **Atene**, 4 — Si assicura che la Commissione internazionale che giudica come arbitra sulle questioni relative alla linea di confine fra la Grecia e la Turchia, abbia deciso che la posizione di Nezero, reclamata dalla Grecia, rimanga alla Turchia.

Il controllo sulle finanze greche.

Assenza speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 4, ore 12. — Si ha da Atene che la Commissione pel controllo finanziario in Grecia ha già approvato gran parte degli articoli degli statuti del controllo medesimo.

Il Ministero delle finanze ha destinato due funzionari superiori a fungere come segretari presso la Commissione suddetta.

Dopo la guerra.

(S) **Atene**, 4. — E' atteso prossimamente il ritorno dei Consoli turchi in Grecia. Il Decreto reale relativo al loro riconoscimento è stato già firmato.

Assenza speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 4, ore 12. — Telegrafano da Atene che il Governo greco non abbandonerà i propri Consoli in Turchia che a pace conclusa.

Si annuncia da Costantinopoli che Edhem Pascià ha mandato ad Elassona 58 cannoni greci conquistati a Larissa.

Il reclutamento della Magistratura

" La magistratura traversa un brutto quarto d'ora. Gli organi della cosidetta opinione pubblica le sono generalmente contrari.

Le accuse, che le si fanno, sono molte e diverse, chi la censura perchè troppo rigida, chi perchè troppo di manica larga, chi qui le altri perchè troppo pregiudizi di casta, gli altri le fanno colpa di essere troppo democratica. Insomma non vi è biasimo, che le si risparmi; la magistratura, per dirlo in una parola, ha cessato di avere il favore del paese. »

Il signor Ferraris lamentava che nel parliamo della Magistratura italiana, tanto somiglia ostinto linguaggio a quello che è uso ad ascoltare da noi dal processo della Banca romana in poi.

Invece questo parole sono tolte dal *Débats* e si riferiscono alla magistratura francese, la quale dalla stampa di là conviene credere che non sia meglio trattata di quello che lo è da molti giornali di qui la nostra.

Fatta questa constatazione che sarà di qualche sollievo ai magistrati italiani, continuiamo a spigolare dai *Débats*.

Sembra, dice quel giornale, di essere tornati indietro di quindici anni, quando l'opinione pubblica preoccupata da un certo numero di pubblicati e di politicanti reclamava ed ottenova l'separazione giudiziaria, quella epurazione, che doveva essere l'aurora della rigenerazione della magistratura.

La magistratura rigenerata, purificata dalle cure di quella socialista e sotto la direzione di uomini politici e di giornalisti, che si erano votati al grande cimpito, non è meno discussa di quello che lo fosse quella che la precedette.

Gli attacchi, anzi, sono più aspri, più vivaci ed appariscono più generali.

O vanità delle epurazioni!

Se oggi si parla di migliorare la magistratura, non si intende più di ricorrere ai mezzi sbrigativi e grossolani di quindici anni fa; non è più stivi e grossolani di quindici anni fa; non è più questione di sospendere l'inamovibilità della magistratura, ma di renderla più indipendente, più colta e più rispettata migliorandone il reclutamento e disciplinandone l'avanzamento, in guisa da sottrarla alle influenze politiche e di sestituire la logge al favoritismo.

Una proposta in questo senso fu presentata alla Camera, che le fece buona accoglienza, incaricando dell'esame una Commissione, la quale in questi giorni ha terminato il suo lavoro e formulato le sue conclusioni.

La Commissione stabilisce il concorso come unica norma del reclutamento della magistratura; il quadro dell'avanzamento compilato da una Commissione competente come unica norma delle promozioni, precisamente come si pratica per l'avanzamento degli ufficiali; garanzie, delle quali la magistratura in Italia, quantunque non goduta dal regime repubblicano, è in possesso da molti anni; onde ha ben ragione il relatore Flandin di scrivere nella sua relazione che ne arrossisce per la repubblica.

Ma il concorso non guasta proposte della Commissione è unanime in Francia.

Il concorso non piace; si dice che al magistrato non bastano la dottrina e l'intelligenza, occorre ancora il carattere e di questo il concorso non offre alcuna guarigia. L'obiezione, non lo negheremo, ha un certo peso; ma l'esperienza dimostra che i caratteri non difettano o non sono meno frequenti nelle carriere, che si reclutano per concorso, di quello che lo sieno in quelle altre, che si reclutano per scelta di capiscrivano o di uomini politici.

Il concorso, come tutte le cose umane, può avere, sarà ha, i suoi inconvenienti, ma questi sono minori di quelli che si manifestano negli altri sistemi. Del resto, il legislatore saggio e prudente, posto tra due mali, sceglie il minore, sicchè come bene osserva il *Débats*, qualunque provvedimento sarà un miglioramento dello *stato quo*, che mette la magistratura e la lascia alla mercè del capriccio.

Le entrate dello Stato

Le principali entrate dello Stato amministrate dal ministero delle finanze, cioè imposte dirette, tasse sugli affari, tasse di consumo e privative riscosse nei primi quattro mesi dell'esercizio corrente 1897-98 ammontano a L. 443,649,336 con una differenza in meno di L. 1,375,685 in paragone dell'anno precedente.

Le tasse sugli affari presentano una diminuzione di oltre lire 5 milioni e sono quelli che si riscossero nello scorso anno e che seguito del condono. Tenendo conto anche di questo fatto considerare come entrata straordinaria pel 1896-97 il mese di ottobre allora presenta una maggiore riscossione di oltre lire un milione.

Nelle imposte dirette si ha un aumento di lire 2,792,729 dovuto principalmente a versamenti anticipati, in confronto dell'esercizio precedente. Nell'imposta di R. M. sugli utili della Cassa depositi e prestiti, e sulle rendite del Debito pubblico, versamenti che nell'esercizio precedente ebbero luogo parte in novembre, e parte in dicembre 1896.

Le tasse di consumo presentano una lieve differenza, poichè la diminuzione delle entrate doganali è compensata in gran parte dall'aumento delle tasse di fabbricazione, e specialmente dello spirito.

La diminuzione delle dogane deriva tutta dai grani, il quale nei quattro mesi ha dato un minore introito di circa due milioni. Ma, stante le condizioni dell'annata agricola, è indubbio che si dovrà avere in seguito un'importazione di grano superiore a quella del decorso esercizio; e tutta fa credere che le riscossioni dell'anno dovranno presentare una rimarchevole in confronto dell'esercizio medesimo.

Fra l'Italia e la Serbia

Abbiamo accennato giorni sono al rapporto della nostra legazione a Belgrado, nel quale è indicata una leggera ripresa nelle importazioni italiane in Serbia nel 1896, da 397,000 a 498,000 lire.

E' però opportuno notare che nel 1892 la nostra esportazione verso la Serbia raggiunse la cifra di sette milioni. Ci è dunque assai da correre per ricuperare il terreno perduto.

L'aumento accennato nel rapporto della Legazione si riduce ad una insignificante ripresa; il fatto è che dopo il 1892 il nostro commercio con la Serbia ha subito un vero tracollo, dal quale non si è risaliato ancora.

Questo fatto coincide colla soppressione della R. Agenzia a Belgrado, e l'Agenzia nuova è rimasta nel 1896 chiusa per sette mesi, dal gennaio a tutto luglio.

Se queste nostre informazioni sono esatte, ci pare che sia il caso per parte dell'on. Guicciardini di occuparsi della faccenda e di vedere se non fosse conveniente di rimettere in pristino quell'Agenzia, procurando così di riattivare quella corrente di scambi fra l'Italia e la Serbia, che non comprendiamo bene per quali ragioni si è improvvisamente inaridita dopo il 1892.

La Svizzera e "l'Unione Latina"

Dal signor Aguet, noto già ai nostri lettori per altre pubblicazioni su questo stesso argomento riceviamo e volentieri accogliamo la seguente lettera, rinnovando, benigno, la riserva a noi volta fatta sul merito della dibattuta quistione:

Roma, 4 novembre 1897.

Signor Editore!

Ho letto con vivo interesse il vostro editorio articolo su la Svizzera e l'Unione Latina. Trovandomi a Berna appunto quando il deputato Joos presentò al Consiglio Nazionale la sua mozione tendente a denunziare l'Unione Latina onde procurare alla Svizzera la libertà d'azione — che facilità di ritirare gli sendi d'argento visto il loro rinvillo — ne presi argomento per scrivere al *Journal de Genève* una lettera, che per intelligenza dei lettori del *Popolo Romano* vi riassumo.

In questa lettera ho cercato di dimostrare che la Svizzera non ha interesse di uscire dalla Unione Latina perchè la sua organizzazione bancaria non è abbastanza forte per privarsi delle facilitazioni che essa trova attualmente in Francia, ove in caso di bisogno può sempre attingere alle immense riserve metalliche della Banca di Francia.

Questa mia lettera mi valse, da parte di finanzieri competenti, varie osservazioni che credo possano interessare i vostri lettori, ed è perciò che ve le trascrivo.

Queste persone, mentre ammettono come me che la Svizzera non deve separarsi *dalla Francia*, desiderano tuttavia la denunzia dell'Unione Latina per formare quindi un'Unione ristretta limitata a Francia, Svizzera e Belgio.

Le ragioni che esse danno sono che l'Unione Latina fu stipulata fra nazioni aventi lo stesso tipo di moneta onde facilitare gli affari commerciali fra detti paesi.

Ora l'Italia, col corso forzoso dei suoi biglietti, coll'ultima convenzione in seguito alla quale gli altri Stati dell'Unione si sono impegnati a rifiutare gli spezzati italiani, si trova avere in circolazione soltanto monete le quali non sono accettate negli altri Stati Concordatari, quindi essa si trova di fatto già fuori dell'Unione, e non ha nessun vantaggio agli altri Stati di mantenerla nell'Unione.

Ciò che pel nell'opinione pubblica ha sanzionato il malumore contro l'Unione Latina è la mancanza degli spezzati d'argento. Specialmente d'estate quando la Svizzera è invasa da oltre centomila forestieri, ai quali tutti occorrono degli spezzati, la loro mancanza produce serio imbarazzo alle operazioni quotidiane.

La Svizzera ha chiesto di poter aumentare di 3 milioni le sue monete divisionarie. In massima la cosa fu accordata, ma all'ultimo momento l'Italia volle approfittare di questa occasione per ottenere l'annullamento dell'art. 18 della Convenzione del 1893, secondo il quale, in caso di denuncia dell'Unione Latina essa è obbligata a ritirare dagli Stati concordatari la sua moneta divisionaria che si trovasse ancora nei detti Stati, pagandola in oro.

In un secondo articolo che pubblicai nel " Journal de Genève „ e che pure vi mando, lo spiego le ragioni per le quali l'Italia ha fatta questa domanda.

In la trovo ragionevole in sè stessa ed anzi incito la Svizzera ad accordarla cercando di spiegare come facendolo essa non ci rimetta nulla.

Però di fronte all'aumento fatto dall'Italia risentirebbe della denuncia dell'Unione Latina, non trovo che l'Italia debba insistere, mescolando insieme due questioni le quali nulla hanno da fare l'una con l'altra.

E vede con piacere che l'Italia ha ceduto, perchè, secondo gli ultimi dispacci di Parigi le cinque potenze dell'Unione Latina avrebbero firmato ieri la convenzione per l'estensione della coniazione della moneta divisionaria.

Spero nell'assenso dall'Italia che questa convenzione verrà ratificata dai rispettivi Parlamenti e che le idee dei dottrinarii come il deputato Joos e il senatore Rossi non prevarranno, e che non si denunzierà l'Unione Latina per ottenere, come vorrebbe il signor Joos, che la Svizzera respinga gli sendi dalla sua circolazione, mentre per contenere il Rossi l'Italia dovrebbe invece adottare il tipo argento cioè l'illimitata circolazione degli sendi.

James Aguet.

Sul Nilo e sul Niger

(S) **Londra**, 4. — Il Ministro delle Colonie, Chamberlain, pronunziò, iersera, un discorso a Glasgow.

Egli dichiarò che le relazioni dell' Inghilterra coll'Africa del Sud sono soddisfacentissime; e che prevede d'altra parte che l'unione reale dell'Impero britannico (Colonie e Metropoli) sarà quanto prima un fatto compiuto.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 4, ore 15,20 — Il discorso del signor Chamberlain a Glasgow si considera come un indizio di resistenza dell'Inghilterra alle pretese francesi.

Corre voce nei circoli politici che i francesi abbiano occupato altri territori sul Niger.

Tariffe ferroviarie

Abbiamo reso conto ai nostri lettori delle modificazioni che la legge del 10 agosto 1897 ha portato nei trasporti ferroviarii, e delle inapprezzabili facilità che ha conseguenza, nonchè dei temperamenti che una delle nostre Società ferroviarie, quella del Mediterraneo, ha creduto di applicare istituendo i biglietti *combinabili* ed i biglietti *omnibus*.

Non abbiamo potuto a meno di rimpiangere che mentre in corrente di anima le tariffe si dirette ad abolire o facilitare queste tariffe, il nostro paese sia costretto, da speciali circostanze, a renderle meno facili e più aspre, e non abbiamo nemmeno nascosto che i temperamenti sopra indicati, non sieno di una applicazione tanto complicata da renderne illusorio il beneficio.

Quando si pensa che per ottenere un itinerario combinabile è necessario prima di farne una domanda in un modulo speciale, poi aspettare che l'impiegato, fatti e rifatti i calcoli relativi, consegni alfine il desiderato itinerario, ove fatto di domandare se in questa lunga attesa sarà il treno che ritarderà una mezz'ora, ovvero il viaggiatore che perderà la corsa e sarà obbligato a rimandare il suo viaggio ad l'indomani.

Di fronte a queste nuove difficoltà, le quali, a nostro avviso, non potranno a meno di deprimere ancora i redditi delle ferrovie, invece di dare l'aumento sospirato, non è fuori di luogo il riportare i risultati finali che sono stati prodotti dalla applicazione della tariffa a zone nelle ferrovie inglesi.

I nostri lettori ricorderanno diversi articoli che abbiamo pubblicato su questo argomento, che contenevano le norme di questa sintesi di tariffe, ed annunciavano i primi resultati.

Contro questi resultati, si andava obiettando che in casi non era tenuto conto degli aumenti di spesa per acquisto e per rinnovazione di materiale che il maggiore concorso avrebbe cagionato — e si concludeva con una comoda e gratuita asserzione — che questa tariffe a zona avevano *fatto cattiva prova*.

Ora uno studio lungo e diligente pubblicato nel *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* di Londra, contiene appunto quei dati che ci mancavano per rispondere, nota nel 1896,

Ammontare delle spese di esercizio calcolate in questo riguardo, e relative al solo aumento dei prodotti salirono a	f.ni 1,300,000
e le spese per acquisti nuovi	» 87,000
In totale a	f.ni 1,387,000
La eccedenza degli introiti sulle spese nel primo anno è	f.ni 3,091,300
Detratte le spese	» 1,387,300
Rimane in eccedenza netta degli introiti in	f.ni 1,683,909

Ora ci resta a vedere dopo un anno di esperimento, se il sistema che si è voluto inaugurare in Italia non per dare risultati tanto favorevoli, e se le Casse di soccorso delle ferrovie si potranno avvantaggiare di somme proporzionate, che assicurano anche più lauta in vista del maggiore sviluppo chilometrico delle ferrovie italiane!

La rivolta nelle Indie inglesi.

E' stato detto che, per il momento, le due divisioni della spedizione di Tirah, comandate dal generalissimo dell'esercito delle Indie Sir William Lockhart in persona, resteranno nel distretto di Maidan, dove sono arrivate dopo aver passato la cresta dei monti Samara, presso d'assalto la posizione di Chagra-Kotol pol girato verso il Nord, attraversato la valle di Khanki, valicato i colli di Sampagha, pel di Arbanga ed esser passate così dal passo degli Orakzais nei cuore di quello degli Afridi.

Il distretto di Maidan si estende al piede dei monti Safed-Koh; dalla parte occidentale, dove nasce la valle di Bara; le due divisioni che vi si sono stabilite si trovano dunque in posizione di dare la mano alla colonna di Peshawer, che ha disalito la valle di Bara sotto gli ordini del generale di brigata Haumon o assampa si una sessantina di chilometri dall'avanguardia di sir William Lockhart.

Il nemico si trova dunque preso fra due fuochi. A Kharappa, stazione della valle di Khanki, che serve di base di operazione al corpo spedizionario principale, si teme un attacco dei Cheenis, che si riuniscono in gran numero nei distorni ed hanno tagliato il filo del telegrafo di Chiswini.

Nelle vicinanze di Peshawer, le patrnglie angio-indiane hanno più di una volta, in questi giorni, subito il fuoco degli insorti.

D'altra parte le milizie dalla valle di Tochi, ove era scoppiata dapprima la rivolta sono rassicuranti; il Khan di Sudda, capo principale dei Madda Khels, ha fatto la sua sottomissione, e così pure uno fratello. Ambedue sono attualmente presso il maggiore generale Corrie Bird e la loro determinazione è considerata tanto più importante, imperocchè e i passano per gli autori dei fatti di Mazair, origine di tutti i disordini della regione.

La decisione del Vicerè di aggiornare il suo progettato viaggio in Birmania si spiega appunto cogli avvenimenti della frontiera.

Ancora della tassa sui titoli esteri
IN FRANCIA

Un dispaccio da Parigi annunzia che il ministro delle finanze, Cochery, ha risposto alla Commissione del sindacato dei banchieri che gli presentava un memoriale di protesta contro la tassa minacciata sui titoli di rendita estera, che il bilancio ha necessità della nuova imposta e facendo appello al patriottismo dei banchieri. Questi però, niente affatto persuasi, pubblicheranno il loro memoriale.

L'*Economiste français* fino da sabato scorso aveva previsto la obbiezione del ministro e vi aveva risposto in anticipazione.

L'interesse preso dalla Francia in istrapprese estere, nota l'autorevole periodico, è una dei maggiori di sviluppare le sue esportazioni. La Francia avrà più probabilità di vendere i suoi prodotti nei paesi dove il capitale delle Società produttrici appartiene in gran parte ai francesi.

La tassa sui valori mobiliari esteri è, d'altronde, un problema delicatissimo, perchè questi valori hanno già pagato delle imposte nei loro paesi di origine.

Quando un francese possiede delle proprietà all'estero, non gli si domanda in Francia di pagare un'altra imposta che sarebbe un ingiusto duplicato.

Il fisco francese non approfitta indirettamente po i dispendi fatti in Francia dai redditi delle proprietà che i francesi possono avere fuori del paese: e del resto non un compenso nelle tasse pagate dagli stranieri residenti in Francia e che vi consumano le loro rendite di provenienza estera.

Un passo ha sempre vantaggio nel facilitare lo sviluppo della ricchezza e dei redditi tanto degli stranieri che vi risiedono, quanto dei connazionali; per quanto lontano si trovino le sorgenti di codesta ricchezza e di tali redditi una parte di essi cade indirettamente nelle sue casse.

Se i valori esteri che si negoziano in Francia sono e ufficialmente in Francia, e vi hanno del rappresentanti accreditati, possono essere sottoposti alle tasse che colpiscono i valori mobiliari francesi, non è la stessa cosa pel valori che non si negoziano che accidentalmente o non hanno rappresentanti e delegati. Per questi vi è una impossibilità assoluta di ridurli sotto il giogo delle imposte francesi; ciò non potrebbe farsi senza una specie di inquisizione che avrebbe per effetto di farli uscire dal paese.

Insomma Parigi non è tanto lontano da Londra, Bruxelles e Ginevra perchè non si possa trasportare la negoziazione di tali valori in una di codeste piazze.

Obbligando questi valori a fuggire il territorio francese, il fisco perderebbe non solo il beneficio del diritto di bollo sui titoli, ma molto probabilmente anche quello del diritti di successione allorchè il proprietario venisse a morire.

Quanto ai diritti di bollo essi dovrebbero essere molto moderati e non sorpassare il mezzo per cento del valore nominale, prendendo per base la pari dell'azione.

Il nuovo diritto proposto di 1 per cento sui titoli esteri, è troppo elevato, e non farà rinascere sul mercato francese che i titoli di quegli Stati che hanno assolute bisogno del mercato di Parigi e solamente finchè il bisogno dura.

Il progetto elaborato dal governo e dalla Commissione del bilancio pare dunque inaccettabile all'*Economiste*, tanto più che esporrà contro a difficoltà pratiche insormontabili e facendo sparire dal mercato parigino numerosi valori porterà un colpo fatale al mercato finanziario francese, dal quale sarà difficile poscia risavarsi.

Il governo francese, conclude l'*Economiste* può fare a meno del 36 milioni che domanda a questo espediente. Senza parlare di economie generali che potrebbe agevolmente effettuare, è certo che i diritti di dogana sui cereali gli procurerranno l'anno venturo un'abbondante eccedenza di entrate, senza contare, ciò che è anche un risultato più concreto, che l'onere per la garanzia di interessi alle Compagnie ferroviarie, diminuirà sensibilmente.

Il governo deve persuadersi che è un grave errore che si risolve a danno del credito pubblico e privato, quello di rimaneggiare continuamente le tasse sui valori mobiliari, materia delicata che ha bisogno più delle altre di sicurezza e stabilità.

ARMI ED ARMATI

Due generali tedeschi.

La Germania ha perduto improvvisamente due dei più valenti suoi generali. Nel reggimento di fanteria del gen. von Bülow, avvenuta, com'è noto, per essere caduto da cavallo, l'imperatore dice che la farmezza e la lealtà del carattere avevano reso il compianto generale egualmente amato dai piccoli e dai grandi. Egli fu alunnato di campo di tre Imperatori e la sua passione per la vita militare, accoppiata a una vera competenza, ne faceva uno dei generali più valenti ed esatori voli dell'esercito tedesco.

Il generale von der Goltz, colpito di apoplessia, quasi nello stesso momento, si era singolarmente distinto a Sadowa e a Sedan e la vittoria di Colombey nella guerra del 1870 si devette specialmente a lui.

La flotta in Germania.

L'ammiraglio Tirpitz, nuovo Ministro della Marina e autore del piano per l'aumento della flotte è ricntrato a Berlino dopo un viaggio alle varie Corti confederate per assicurare il concorso degli altri Sovrani al progetto tanto caldeggiato dall'Imperatore.

I giornali ufficiosi affermano che la cosa non passo è compiutamente risolta.

Atti del Governo

La Gazz. Uff. del 4 contiene:

R. D. col quale Rampinzano della chimica industriale nel R. Istituto tecnico di Napoli viene separato dalla cattedra di chimica generale — id. id. che nomina un consigliere governativo presso il Banco di Napoli.

— D. M. che stabilisce i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti di nuova emissione da lire 100 della Banca d'Italia — Disposizioni fatte nel personale del dicastero del Ministero del Tesoro.

Ministero di grazia e giustizia. — Il *Bollettino ufficiale* dello stesso dicastero reca l'istituzione di un archivio notarile in Sant'Angelo di Brolo, il Regio decreto che istituisce un secondo posto di notaro nel comune di Marzano Appio.

Magistratura — Bonasini cav. G. C., sostituto proc. gen. d'Appello, è trasmutato da Roma a Brescia - Garofalo barone Raffaele, id., viceversa.

Giudici tribunali: Colitti, da Venezia a Calvari - Ghidoli, da Spoleto a Roma - Angelosi, da Cosenza a Spoleto.

Bellarita sostituto proc. a Casale è trasmutato a Voghera.

Nicolosi Francesco consigliere d'appello a Cagliari è collocato in aspettativa per infermità.

Massara vice presidente tribunale Trapani nominato presidente ad Acerno.

De Pascale id. a Lucera id. a Taranto.

Fanzelli id. a Potenza è nom. consigliere d'appello a Messina.

Vesso id. a Cagliari è nom. pres. a Nuoro.

Ravignani giudice a Vercelli è nominato vice-presidente a Trapani - Florio id. a Cagliari id. a Sassari - Balsimelli id. a Trani id. a Roma — D'Angerio id. a Napoli id. a Napoli - Pistelli id. a Chieti id. a Lucera - Cecelli id. a Firenze id. a Roma - Colazurde id. a Casale id. a Potenza - Forelani id. a Lucca id. a Roma - Galvetti id. a Torino id. a Genova - Galati id. a Catania - Pallidini id. in Aquila id. a Roma - Ariani procuratore a Nicosia è trasmutato a Modica.

Barraia giudice a Siracusa id. a Messina.

Fontana id. a Torino collocato in aspettativa.

De Angelis id. a S. Angelo Lombardi trasmutato a Cassino.

Sono pure trasmutati i giudici: Solaro, da Vallo della Lucania a Casino - Dottori, da Sarzana a Lucca - Benucci, da Mistretta ad Aquila - Daus, da Crema a Vercelli.

Tosato Lorenzatore a Borzoli è nominato sostituto proc. gen. d'appello a Milano.

Marconi sost. proc. gen. in Aquila è trasm. a Casale.

Ricci sostituto a Palmi è nom. giud. a Sarzana.

Barbieri id. a Termini è trasm. a Messina.

Garino, sost. ad Oristano, è trasmutato in Alessandria.

I seguenti pretori sono nominati giudici e trasferiti:

De Schira da Triora a Palmi - Gottieri da Oliveri a Noto - Pagliuolo da Capurso a Trapani.

Pinna da Pisaghe a Cagliari - Bertolini da Castelnuovo Garfagnana a Siracusa - Mauro da Palermo II a Trani - Torre da Bari I a Siracusa.

Toni da Gaiano a Grigenti - Landolina da Biancavilla a Mistretta - Cubeli da Scilla a S. Angelo Lombardi - Gauga da Brescia III ad Arienzo - Fantasi da Ancona II a Fossano - De Mercurio da Gaeta a Vallo della Lucania.

Sono nominati e sistati e trasferiti i pretori: Virgonle da Cherasco a Cuneo - Amadei da Mineroio a Termini Imerese - Grassi da Orbetello a Orbetello - Carinci da Genova II a Lavino.

Bossi-Lucigle aggiunto a Bobbio e nominato giudice a Crema.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Natura servizio)

Sassari, 3. — A Berchidda fu assalitato a bastonate mentre ritornava dalla campagna il possidente settantenne Pietro Derrotta. Credesi si tratti di vendetta. Lieve.

Cuneo, 4. — In Bene Vagienna venne inaugurato con solennità il monumento al compianto ex-ministro Rucchia, opera dello scultore Orengo.

Il monumento fu eretto nel Camposanto dalla vedova e dai parenti.

Palermo, 4. — Si è scoperto un furto contrabbando di cotone. La Guardia nominò una Commissione d'inchiesta e questa presentò oggi le conclusioni sfavorevoli all'alto personale dirigente i servizi doganali.

La Giunta delibererà intanto di affidare la direzione del servizio all'ispettore-capo di questura Ballanti.

Venezia, 4. — Il sor. Giulio Rocca Luzen ha fatto dono all'Istituto Nautico Sarpi di una raccolta di 203 esemplari di uccelli acquatici, alcuni dei quali rarissimi.

Finezana, 3. — Ieri davanti alla lapide mostra sotto i portici del palazzo gotico ebbe luogo la solita commemorazione dei piacentini caduti nelle guerre per l'indipendenza.

Assistevano 15 Società e parlò applaudito il sindaco avv. Besenzani.

Padova, 4. — Nella borgata di Ponte di Brenta scoppiò una sciopero nella filanda. Si recò sopra il luogo un delegato con vari agenti. Lo sciopero sembra terminato essendo avanzate le trattative per l'accomodamento.

Massa-Lubrense, 4. — L'esercizio della banda Albertini-Meschetti non ha posto fine al brigantaggio in questa regione. Un negoziante, Del Balzo, si su derubato, fatto segno di revolverate nel mercato di Fonano della Chia a. Nella località *bielle* furono aggrediti da vari sconosciuti, i quali, dopo averli depredati, li ferirono a colpi di scure.

Ignorasi gli autori della feroce aggressione. Le autorità sono sul posto.

Aricenle, 4. — In Sa ta Loteia, per quistioni domestiche, Francesco, di anni 36, carrettiere, prese come arcine con un colpo di coltello al petto dal proprio figliastro Castro Salvatore. L'omicida si è costituito.

Girgenti, 4. — In Menfi, presso altreco Pulisi Vincenzo, d'anni 24, vibrò una coltellata alla addome a Carlo Baldassare che cessava poco dopo di soffrire.

Pagani, 4. — Nel comune di Santo Egidio avvenne una rissa per gelosia di donne fra la guardia campestre De Risi Giovanni ed i fratelli Falgiani Salvatore, Francesco e Raffaele Tramontano, riportando quest'ultimo dalla guardia stessa, lesione di coltello, e cessando poco dopo di vivere.

Tutti furono arrestati.

Orgia (Ospizio), 4, ore 16,10. — Mesta, commovente è riuscita la funzione della sepoltura del compianto ex-deputato Trompeo con intervento, non pure quello dei consiglieri della provincia di neve, degli onorevoli Serralunga e Pozzo, dei consiglieri provinciali, della Giunta provinciale e del Sindaco di Biella, dalle autorevolissime rappresentanze di moltissime Associazioni civili e militari, di numerosi parenti ed amici. L'onorevole Serralunga diede l'estremo saluto alla salma; gli rispose il cav. Luigi Trompeo, fratello dell'estinto, ringraziando gli intervenuti alla pietosa dimostrazione.

Da e per l'Africa

(S) **Massaua**, 4 — Col piroscafo *Po* partirono ieri, via in Italia, 300 uomini fra sottufficiali di artiglieria e rimpiazzano 284 uomini di truppa.

Vaccinazione e sieroterapia contro la peste

Il prof. Blaxerzero ha presentato all'Accademia del Lincei una nota del prof. Lustig, che, come è noto, si recò in India per compiere, sul luogo, esperienze pratiche sulla vaccinazione preventiva contro la peste bubbonica e sulla sieroterapia.

Scoperto l'agente specifico della peste e resi noti dal Yersin i suoi primi esperimenti d'immunizzazione degli animali contro la peste, nel 1896 i professori Lustig e Galeotti si posero alla ricerca di un metodo sicuro e rapido di vaccinazione preventiva.

I risultati di tali ricerche vennero comunicati nei loro particolari nel maggio scorso all'Accademia medica di Torino.

Ma alle scope di mettere quei risultati alla prova dei fatti, il Lustig, accompagnato dai colleghi Galeotti e Malanchini, nel giugno scorso partiva per Bombay. E qui lasciamo la parola al prof. Lustig:

"Arrivammo a Bombay al principio del mese, mentre, contro ogni aspettativa, l'epidemia appariva in quella città in tutto decrescente; poichè si ritenova che il caldo e l'enorme umidità mantenuta dall'ingiessa stagione delle piogge torrenziali, dovessero favorire lo sviluppo e la propagazione del microbo specifico della peste.

"Però verso la fine di giugno, vista la enorme mortalità giornaliera, che non trovava giustificazione nessuno con l'incipiente epidemia colerica, si istituirono da parte delle autorità le visite mediche di casa in casa, e si scoprirono non pochi casi gravi rimasti nascosti, quasi contemporaneamente rivelarono veemente la peste in parecchi altri distretti. Il materiale di studio era quindi abbondante, ma non ci fu concesso di tentare la vaccinazione preventiva in causa del pregiudizio della popolazione.

Allora il Lustig tentò l'esperimento sulle scimmie. Nelle piccole scimmie grigie, che meglio di tutti prestano all'esperienza, si provocò la *forma bubbonica* colla inoculazione sotto cute di 1/4 e meno di anse di platino di coltura virulenta, stemprata nell'acqua distillata (1, c. c.); quella *setticemica*, più grave, e a minor quantità di coltura fini tutte nella cavità peritoneale.

I risultati fu no che tutti gli animali vaccinati sopportarono l'inoculazione di una grande quantità di coltura, di cui la decima parte è bastante per provocare, per via peritoneale, il morbo delle cavie, e circa la metà, qualche animale vaccinato presentò una semplice e passeggera infiammazione nel punto in cui venne deposta una grande quantità del materiale di coltura. Ed ecco, in due casi l'infezione si fece dopo 18, in un caso dopo 24, in tre solamente dopo 72 giorni, in altre tre dopo le giornate dall'iniezione del veleno.

La durata massima dell'immunità, in seguito alla vaccinazione, non si potrà stabilire che fra qualche tempo se soltanto quando vaccinate.

Vista la resistenza delle scimmie per la peste e data l'affinità biologica di questo animale coll'uomo, queste ricerche acquistano un singolare valore.

Quanto alla cura coi siero nell'uomo, ecco, in riassunto, i risultati delle esperienze del Lustig.

Presa materia di peste tenuta curata col siero: di questi ne morirono 4, ai più tardi 48 ore dal trattamento.

Dei 90 malati in servizio bubboni all'inguine, 4 soli all'ascella, 5 cari bubboni in diverse regioni, 2 all'occipite, 2 all'addome mascellare, 1 una diffusa infiltrazione peri-gl ndolare all'inguine destra, 4 non presentavano bubboni.

Morirono due malati con bubboni o setticemia, due con setticemia senza bubboni apparenti.

Il siero si mostrò efficace contro i bacilli trovati nel sangue circolante (setticemia), o nelle forme avanzate, con gravi fenomeni d'intossicazione.

Esplorazioni nell'Asia Centrale

Nella sede della Società geografica imperiale russa, il signor Sven Hedin - noto viaggiatore svedese - tenne un rapporto sul suo viaggio di l'amir, Kaschgaria e Lob Nor.

Egli partì al principio del 1894 da Pamir e nel corso dell'estate compì quattro volte l'attraversata del Mustagh Ata, una delle vette più elevate del Pamir, raggiungendo un'altezza di più che 6000 metri e fece la pianta dei ghiacci di quelle montagne.

Nell'autunno dello stesso anno il Sven Hedin viaggiò nella direzione del lago Tschil-Kul per esplorare e fare l'ascensione della catena di Alid-Schar, verso sud a Kaschgar, impiegandi il tempo a classificare il materiale raccolto.

Nel febbraio del 1895 Sven Hedin traversò il deserto di Jakas Makkan, che non era stato esplorato neppure dagli indigeni.

Il suo viaggio in quella regione aveva per iscopo di osservare le oscillo di salida, che raggiungono un'altezza di più di 50 metri. La maggiore completa d'acqua e di vegetazione rese il viaggio molto difficile e pericoloso.

Nel traversare il deserte perdè molti dei suoi uomini, alcuni cammelli e diversi strumenti; fra cui un'apparecchio d'ingrafico.

In contratto quindi di tornare a Kashgar per la via di Aksu, dopodichè ricominciò la traversata. Attendendo l'arrivo degli strumenti, Sven Hedin esplorò le sorgenti dell'Amu Daria.

Nel dicembre 1895 lasciò Kashgar per l'ultima volta per traversare il lago Lab Nor e un altre deserto di 900 chilometri.

Durante questo viaggio, che durò quattro mesi e mezzo, Sven Hedin scoprì le rovine di due città e i ruderi di diversi monumenti buddisti. Conteggiando la Kiria Daria egli si accertò che questo fiume corre fino ai 39° 30' nord. Egli trovò in quella regione una tribù di pastori selvaggi, ignoti anche ai cinesi.

Spingendosi dalla città cinese di Kareia lungo le sponde del Tarim, Sven Hedin raggiunse la riva nord del lago Lob Nor, che il viaggiatore Prjevalski a veva potuto scoprire, forse perchè da quel lato il lago è asciutto, benchè abbia grande abbondanza d'acqua nella parte sud che fa quella veduta dal viaggiatore russo.

Nella primavera del 1896 Sven Hedin tornò indietro per intraprendere o tre viaggi: nel Thet settentrionale egli fu dato scoprire una catena di montagne alte circa 8000 metri.

Al piede massiccio egli diede il nome di Monte Sven. In quella regione trovò pure 50 laghi salati, un per due nuovi non incontrò nessuno essere umano.

Quindi per la via di Tsaidam, Kuku Nor, Si-ning-fu, Liang-chu, i deserti di Alashan e Ordos giunse a Pekino il 14 marzo 1897, traversando la Cina settentrionale.

La spedizione avventura dal re di Svezia, ha sparso di molti e preziosi non solo la raccolta un importante materiale botanico, geologico ed archeologico, ma anche molti antichi manoscritti buddisti trovati a Khadan, e 800 piante topografiche.

Questione operaia in Inghilterra

(S) **Londra**, 4 — Il Sindacato degli operai meccanici ha pubblicato un lungo manifesto, nel quale giustifica la sua condotta e chiede che tutti gli operai d'Inghilterra e d'Irlanda gli forniscano per lo sciopero 20,000 lire sterline alla settimana.

Teatri ed Arte

Per la fisiologia musicale.

Il 1.r Giuseppe Novelli ha tenuto alla Sala Dante una conferenza sul tema *l'Esposizione di un metodo di ginnastica degli organi vocali secondo i principii della fisiologia e come base dell'insegnamento del canto*, il maestro Pedrotti, assente, diede lettura di discorso che tutta la parte strettamente musicale.

Il conferenziere cominciò dall'esporre il rinforzo che ciascuno degli strumenti fondamentali e i loro armonici dalla cavità buccc-faringea e dal torace. Distinse la diversità dei timbri della voce dal rinforzo. Parlò della rinunione del vari registri e notò la plasticità della cavità bucco-faringea, la laringe e il torace fanno per la emissione non solo dei vari suoni, ma delle diverse vocali sopra ciascun suono.

Offrì quindi all'esame pratico dei presenti alcuni quadri di questa giornastica, dove le note sono associate alle diverse vocali non solo, ma alle diverse inflessioni di ciascuna vocale.

Dimostrò da ultimo con parole assai semplice, ma chiarissime, come la conoscenza della fisiologia degli organi vocali possa e debba concorrere all'insegnamento del canto.

Certo è impossibile condensare in poche righe la interessante conferenza, la quale se non fu sufficiente a vincere una battaglia, offrì senza dubbio large campo all'osservazione e allo studio; poichè ogni affermazione fu provata rigorosamente e il nesso della fisiologia coll'insegnamento vocale e l'utilità di questo nuovo, forse chiaramente dimostrati. Infine il Dr Novoli e il maestro Di Pietro ci parvero buone idee, che, speriamo, non siano senza frutto pel buon insegnamento della bella arte del canto, splendida gloria al nostro paese. (n. p.)

Palazzo di Giustizia

In Corte d'Assise.

Pres.: Lisazi - Giudici: Savini e Lo Re - P. M. Cavalli - Difesa: Barzilai e Giracio - P. C.: Rosano e Puglia.

L'uccisione della Contessa Lara

Alle sove nne già tutti pronti, e l'udienza comincia colla deposizione del pittore *Gallimberti*, sotto studio del quale, all'ultimo dei fatti, si presentò il Pierantoni pregandolo di comparire alcuni suoi quadri. Il teste andò a vederli, ma non gli piacquero, e non combinarono nulla: disse anzi che amicizia ma non alta il Pierantoni le disse che aveva probabilmente la Contessa Lara, e che il suo amore impetuoso e furente avrebbe potuto trascinarlo a qualche violenza, se la Contessa Lara non fosse stata in guardia. La teste le fece poscia delle raccomandazioni, ma ella le rispose: oh, questo amore passerà, passerà.

Il dott. *Bonvecchiato Ettore* sente sulo col prof. Mazzoni per l'operazione, ed assistette per qualche ora in ospitale. Egli dice:

La Contessa Lara mi domandava dopo l'operazione se sarebbe morta, se mi dicevo che sì, mi consolava con dirmi che la sofferenza era finita, e mi diceva: per carità, dottore, quando sarò morta non si dica che quel vigliacco mi ha ucciso per amore.

Romeo, La intelligenza della povera infelice si mantenne in completa?

Teste, Sicurissima.

Carlo Imbodo compilò dei Pierantoni alcuni quadri per un ovalino e mezzo di lire, e si contentò che albera egli avesse steato bisogno di vivere.

Barzilai, Ebbe impressione quelli dei Pierantoni?

Teste, In lo avuto sempre un'ottima opinione di lui, tanto che quando accadde il fatto ne fui profondamente meravigliato: ricordo però che era nervoso, irascibile.

Il dottor *Ferrero Pietro* compra dei quadri dal Pierantoni, e li pagò mese per mese, dandogli in tutto oltre 150 lire, di cui fu mi nando in carrozza.

In quanto alla scena avvenuta in questo delle addormentate dell'amore che il Pierantoni fece un pittore incapace di lavorare, dominato da stesa presentati ai giurati i quadri che fanno a questi dal Mazzi.

Il P. M. dice che non ne ha visti, nè sapendone, e la Corte si ritira per deliberare Pierantoni, ma dopo dieci minuti rientra, respingendola.

Pietro Pierantoni ha per tre anni affittato una camera al Pierantoni e ne dice un mondo di bene. Pel passegno: l'ammattina venne in casa la Contessa Lara ad invitarlo a recarsi presso di lei per consultare insieme gli articoli per la Cronaca Bizantina, che entrambi redigevano settimanalmente.

In passo affermare che egli guadagnava, e che non si faceva due mesi dalla Contessa Lara; lei è stata la sua disgrazia!

Si richiama la *Mollet*, alla quale Barzilai domanda se parlò mai minuti prima della morte della Contessa Lara, questa le fece leggere una lettera pel tenente Bottini. La teste consenti.

E introdotta pel *Capo Lodi* la quale depone:

Un chiamata a casa della Contessa Lara e rimasi lì al sabato. Dopo qualche parola di ringraziamento, mi allisse: Non è giusto che io muoia, ho 27 anni, e non ho ancora avuto ciò che desidero. Parlava a sbalzi, e raccontava: Abbiamo litigato, ed io mi ero tratta la rivoltella nell'intento di uccidermi, ma egli me la strappò dicendomi che non era così che si finiva. Ed io gridando: per l'amico dei morti non mi ammazzare - egli mi sparò e non seppe che fu mania e così disperato mi pregò contro l'amico.

Teste, La sera prima aveva avuto la neuie lucida?

Teste, Sì, lucidissima: anzi mi aggiunse: è pinsto! vedrai come il povero Pennati vi prima minute nevica in quella dei morti: e non ho potuto che dirle che anche un dio avesse a pensare loro di noi, per non farsi trovare dal Pierantoni, dal quale non riusciva a liberarsi. In mia presenza, dopo molta esitanza perchè soffriva molto, si decise a prendere.

Barzilai, le mi permetta di richiamare la teste sopra una frase di un suo articolo, che sono: Ma è la Contessa Lara morta? Ma un amante per vendetta intende disfatto, e per odiosi?

Teste, In anche una conversa pur questo dubbio, per quanto mi sembri difficile che in punto di morte quello donna abbia potuto mentire.

E ad altra domanda risponde: la mia povera convinzione che la Contessa Lara si ingrassò in amante; e per respingerla da questo lato ho fatto scrivere dalla Lara stessa la lettera relativa poiera sono nelle sulle relazioni di romanzatore letterario: entrando lasciarono e si abituarono a vivere, in modo da avere intimi i rapporti d'interesse, del quali si fa tanto rumore.

Pres. Anzi i suicidi: no, lodi, altro è fare una deposizione, altro un articolo di giornale!

Barzilai, Le ha mai detto la Contessa Lara che non la Contessa Lara le avesse espressamente che aveva amato i due fratelli Bottini come figliuoli?

Teste, Sì, le ripetè molte volte, me lo ha giurato.

Barzilai, Sono tutti segnali questi giuramenti!

Dopo ciò la Lodi, dice del tentativo dell'aranna, è liemziata, e vengono i dottori Amante, Merini, Pacelori, Parboni e Tenchini, ai quali il cancelliere legge una serie di relazioni dei medici, che hanno curato la Contessa Lara ed il Pierantoni.

Barzilai domanda se scientificamente si è provato che in ai fu casi le lapartomia fatta subito dopo, guarisca le ferite penetrate da arma da fuoco.

Il prof. *Bocchi* fa una lunghissima dissertazione scientifica per dimostrare che la laparotomia fatta subito dopo il ferimento avrebbe potuto guarire la povera Contessa Lara, che in nuova operata dopo molte ore.

Romeo, Il prof. Morisi avrebbe fatto l'operazione alle ore dici di notte?

Morisi. Sì, dopo essersi circostanziato di tutte le condizioni necessarie per garantirne il buon esito.

Il Maggiore *Bonelli* dice, il quale, raccontando tutta la sua opera al letto dell'infelice, dice fra le altre cose che, vista la gravità della ferita, credette inutile la laparotomia.

Barzilai, Come va che fori il dott. Parboni dopo aver visto che la cosa era disperata, tentò che non si facesse nessun tentativo di domandare il farlo?

Il Presidente cerca di salvare il Parboni da questa brutta situazione, facendo notare tutte le importanze dell'arte. Barzilai, che si lamenta con parole concitate della poca cgnanmità del Presidente, quest'ai accenna di aver dato ragione al suo parere, e di la parola al dott. Parboni il quale cerca di spiegare la contraddizione, ma, a dir vero, non vi riesce abbastanza.

Il dott. *Leo* ricorda che la Contessa Lara con grande perspicuità sempre, anche se la laparotomia si fosse fatta subito dopo il ferimento: del resto l'operazione doveva farsi subito.

Il dott. *Pucciani* ritiene che bisognava far subito la laparotomia, sebbene fosse debbia la buona riuscita.

Finalmente il dott. *Maria Amante* è d'accordo col prof. Morisi quanto alla convenienza di far subito le operazioni chirurgiche in caso di ferite da arma da fuoco, anche che chirurgia moderna. Nel caso della Contessa Lara, essa ferita non poteva esser trasportata all'ospedale: perciò la laparotomia non poteva farsi che dopo tre o quattro ore. La lesione era ad ogni modo gravissima.

Barzilai, Siccome la Contessa Lara disse che la ferita del Pierantoni era una ferita da burla, domando se un colpo di rivoltella leggero può produrre una grande emorragia.

Il dott. *Bocchi* dice che sì, che può produrre anche la morte.

Barzilai domanda se scientificamente si è provato che in ai fu casi le laparotomia fatta subito dopo, guarisca le ferite penetrate da arma da fuoco.

Il prof. *Bocchi* fa una lunghissima dissertazione scientifica per dimostrare che la laparotomia fatta subito dopo il ferimento avrebbe potuto guarire la povera Contessa Lara, che in nuova operata dopo molte ore.

Romeo, Il prof. Morisi avrebbe fatto l'operazione alle ore dici di notte?

Morisi. Sì, dopo essersi circostanziato di tutte le condizioni necessarie per garantirne il buon esito.

Il Maggiore *Bonelli* dice, il quale, raccontando tutta la sua opera al letto dell'infelice, dice fra le altre cose che, vista la gravità della ferita, credette inutile la laparotomia.

Barzilai, Come va che fori il dott. Parboni dopo aver visto che la cosa era disperata, tentò che non si facesse nessun tentativo di domandare il farlo?

Il Presidente cerca di salvare il Parboni da questa brutta situazione, facendo notare tutte le importanze dell'arte. Barzilai, che si lamenta con parole concitate della poca cgnanmità del Presidente, quest'ai accenna di aver dato ragione al suo parere, e di la parola al dott. Parboni il quale cerca di spiegare la contraddizione, ma, a dir vero, non vi riesce abbastanza.

Il dott. *Leo* ricorda che la Contessa Lara con grande perspicuità sempre, anche se la laparotomia si fosse fatta subito dopo il ferimento: del resto l'operazione doveva farsi subito.

Il dott. *Pucciani* ritiene che bisognava far subito la laparotomia, sebbene fosse debbia la buona riuscita.

Finalmente il dott. *Maria Amante* è d'accordo col prof. Morisi quanto alla convenienza di far subito le operazioni chirurgiche in caso di ferite da arma da fuoco, anche che chirurgia moderna. Nel caso della Contessa Lara, essa ferita non poteva esser trasportata all'ospedale: perciò la laparotomia non poteva farsi che dopo tre o quattro ore. La lesione era ad ogni modo gravissima.

Barzilai, Siccome la Contessa Lara disse che la ferita del Pierantoni era una ferita da burla, domando se un colpo di rivoltella leggero può produrre una grande emorragia.

Il dott. *Bocchi* dice che sì, che può produrre anche la morte.

Il dott. *Pucciani* dice

Pubblico

ENDARIO

...bre 1897 — S. Zaccaria.
...a 6.43 m. — Tramonto alle 4.38 s.
...e 2.4 s. — Tramonto alle 5.49 m.

NO METEORICO

...servazioni
...Parigi, Varsavia, Vienna, Riga;

...ammentato fino ...ri mille; tempo...
...mente Italia ...ggiore; piogge
...mente nelle varie regioni Adriatico
...Milano, Venezia, Firenze,
...Napoli, Palermo, Livorno, cielo
...

...Monoverbo

TEN DIO

...ssamente precedente:

O CIVILE

...Maria
...Teresa
...Edvige
...Ilonia
...Maria
...Assunta
...Domenica
...Maria Antonia
...Maria
...Maddalena
...Maria
...Morabertta
...Paola
...Paola
...Teresini
...Emanuele Maria
...Maria
...Antonia
...Rosa
...Rosa
...guerrilla.

...ORTI

...Maria
...Maria
...Maria

UNA SCOMMESSA

Romanzo di
VITTORIO CHERBULIEZ

La duchessa scoprì, presso Chernex, una casetta ben situata, v'installò l'angelo suo, e dopo qualche giorno, per la prima volta dopo cinque anni, le due inseparabili si lasciarono.

I loro addii furono bagnati di lacrime.

Ma siccome la duchessa non intendeva di lasciar sola l'amica, aveva pensato, prima di partire, ad assicurarle una compagnia.

— Scrivo a tuo padre — le aveva detto — e gl'impongo di lasciar per qualche mese... Come si chiama quella contrada presso Molun di dove non può più uscire?

— La Liberazione. E' il nome che le ha dato.

— Tuo padre è molto cinico, e sarò felice di riuscirgli sgradita — Clara obiettò — Strappare il generale alle sue care abitudini! Era mai possibile!

" E' un grande egoista — aveva ripreso la signora d'Armanches — e nell'interesse stesso degli egoisti è bene ricordar loro, di tanto in tanto che hanno dei doveri da adempiere. Può ben disturbarsi una volta, nella sua vita, per te.

Gli aveva scritto alla stessa senza chiedere l'aiuto della segretaria, che tanto bene contraffaceva la sua calligrafia.

Ricevendo la graziosa epistola, ma urgente, il generale fece un balzo e la smorfia di un uomo che mastica una pillola di chinino.

Maledisse la duchessa, la sua noncuranza, le sue invenzioni, borbottò, bestemmiò, dopo di che si arrese, e, per rendergli giustizia, dobbiam dire che vedendo una figlia non insistette sulla importanza del sacrificio che le faceva.

Dal canto suo Clara fu festosa e seppe nascondergli il vuoto che sentiva.

Ogni momento della giornata pensava al supremo bene perduto.

Quantunque quel febbraio fosse bello, il sole si faceva velar poco; il lago, come il cielo, erano grigi, ed errando in quella nebbia la signora Vionnas vi faceva l'effetto di un corpo privo della sua anima, e che va cercandola.

Trovava consolazione a scrivere delle lunghe lettere durante la notte; lo riposto erano anche tenere ma più corte.

Si procurò un'altra distrazione. Chernex è distante da Clarens due chilometri appena, e non si va a Clarens senza visitare l'apocrifo boschetto di Giulia.

Clara volle leggere la Nuova Eloisa e il romanzo le piacque e dispiacque allo stesso tempo.

L'amicizia della signora D'Orbe e di Giulia l'affascinò, perchè vi ritrovava i suoi sentimenti come in una specchia, soddisfatta di pensare che la D'Orbe si chiamava Clara.

Saint-Preux guastò tutto il libro, e glielo fece prendere in avversione. Questo Saint-Preux era un malangurato lupo, che lasciato imprudentemente libero in uno di quei paradisi che crea l'amicizia ideale, vi faceva dei grandi guasti.

Il generale era egoista, ma filosofo, e la filosofia, che a nulla basta servo a tutto.

Prendeva il suo male con pazienza; e si ripeteva che tre mesi occupati poco piacevolmente non sono una vita, che la Liberazione al suo ritorno gli parrebbe ancor più incantevole, che se non l'avesse mai lasciata, che le privazioni aguzzano i piaceri, che infin dei conti si può fumar la pipa a Chernex comodamente e che, l'eccellente vino bianco, eccitando la sete più che appagaria, si faceva bere più che altrove, che scopriva nella giovane incognita di cui era padre molte buone qualità, che aveva per lui ogni sorta d'attenzioni, di premure, che pareva divertirsi giuocando con lui al tric-trac ed studandolo meglio che poteva ad uccidere le lunghe serate.

Egli aveva vista buona, e buone gambe, quindi poteva camminare e vedere.

Il posto gli parve bello.

Le forse, che in grazia dell'aria buona e del latte eran ritornate a sua figlia, le permettevano di recarsi con lui nelle numerose sue escursioni.

Fu un giorno che, tornando da una di quelle passeggiate, incontrarono un lupo che nasceva di casa loro.

Era un lupo molto manierato, la cui faccia originale attirava l'attenzione.

Alto, ben fatto, di statura sottile ed elegante, aveva, quantunque nato nelle vicinanze di Parigi, il colorito bruno di uno spagnuolo, e malgrado avesse l'apparenza di un elegante, aveva i capelli taglitati ruffianmente a spazzola.

Aveva il viso magro, lungo; il suo naso aquilino somigliava ad un becco, e la sua bocca tagliata finamente ad un arco teso di dove sta per partire una freccia.

Gli occhi, neri, piccoli e infossati, erano acuti, penetranti e luccicavano come brace; nel suo sguardo v'era un'inquietudine, che l'incanto e l'amenità del sorriso correggevano.

Era qualcuno visibilmente, e si chiamava il conte Raoul di Louvaigne. Conosceva la duchessa, e da sei mesi se ne occupava molto.

Persone male informate avendolo assicurato ch'ella soggiornava a Chernex, egli era accorso; ed aveva seguito da una cameriera ch'ella era partita per la Spagna, al che la signorina Vionnaz aggiunse che, giunta da quella giorna a Madrid, ella stava benone e che Velasquez era un uomo molto più grande di quel che si potrebbe credere prima d'aver visto le sue Filatrici e la bianchezza celeste della sua Maria Teresa.

Quelle nuove eccellenti non lo consolarono di aver mancato il suo scopo e l'affar suo, essendo venuto a Chernex non per cercar la gabbia, ma l'uccello.

Se dei pretendenti ritirati trattavano seriosamente la signorina Vionnaz di persona ordinaria, coloro che non amavano il conte di Louvaigne l'accusavano con più ragione di avere un carattere versatile, di non aver mai ben saputo ciò che voleva, di lanciarsi in intraprese che non portava mai a fine.

Le fate buone, che avevano presieduto alla sua nascita, l'avevano dotato di un sembiante che, senza esser bello, interessava molto le donne, di una salute ferrea, di una sagace intelligenza, di un cuor generoso, di una fortuna abbastanza rilevante, per poter far delle pazzie senza rovinarsi, e d'una specie di saggezza naturale che gli permetteva di godere allegramente delle fortune che gli capitavano senza rimpiangere troppo quelle che gli sfuggivano.

Ma una cattiva fata, l'ultima venuta, gli aveva detto:

" A poco ti serviranno le tue doti e le tue felici disposizioni, poichè ti voglio dotare di un umore talmente leggiero che ti farà dei brutti scherzi, d'una immaginazione inquieta di cui non sarai mai padrone. "

Le fate buone tentarono di emendare il decreto irrevocabile, aggiungendo agli altri loro doni una forte dose di buon senso, affinchè qu'l bel giovane fosse capace di giudicarsi e di pentirsi.

Una donna di spirito diceva di qualcuno che non manca di farlo: " E' il più infelice degli uomini; fa delle infedeltà a sua moglie e se le rimprovera.

Il signor di Louvaigne si rimproverava le infedeltà che faceva alla sua ragione, ed era a sperarsi che un giorno farebbe in modo di non aver più a che fare con lei.

Rimasto orfano in giovane età, dopo una gioventù passata ad abbaiare alle cornacchie, a fondar castelli in aria, a ragionar su molte cose, non obbedendo che ai suoi ghiribizzi, fece a diciotto anni uno sforzo sulla pigrizia, si preparò per Saint-Cyr, dove entrò col numero diciannove.

Due anni dopo uscì col grado di sottotenente di fanteria, potè passare col suo grado nella fanteria di marina e dietro sua domanda fu mandato al Tonchino.

Vi fece via via, secondo la sua abituline, più e meno del suo dovere.

I giorni d'azione si mostrava il più brillante ufficiale dell'avanguardia, il più adatto a condurre delle truppe.

Ma i superiori si lagnavano che la sua preferenza fosse per le strade corte invece di quelle sicure, che amasse meglio togliere un ostacolo piuttosto che oltrepassarlo, e l'accusavano di non saper regolare la vita de' suoi uomini.

Si lamentavano che nei giorni fuori combattimento si abbandonava troppo ai divertimenti, che trascurava il servizio e che, non predicando l'esempio, non poteva che a gran stento mantenere la disciplina intorno a sè.

Pur tuttavia, siccome la buone qualità erano di gran lunga superiori alle cattive, il 13 settembre 1883, dopo l'attacco di Phu-ca, dove si distinse e ricevette due palle, di cui l'una gli spezzò il radio e l'altra gli forò il fianco, fu citato all'ordine del giorno dell'armata, e quasi subito dopo gli conferirono la croce.

Essendo le sue ferite di una certa entità, fu diretto all'ospedale di Saigon per curarle; ottenne il permesso di ritornare in Francia, dove, dopo esserne partito da sottotenente, ritornava, malgrado le sue pecche, col grado di capitano.

La guarigione avvenne quasi subito e quasichè il suo passato fosse facile a ricuperarsi, durante qualche mese di soggiorno a Parigi, s'immerse in una vita di piaceri ai quali prese tanto gusto che piuttosto che rinunziarvi preferì dar le sue dimissioni.

Passato l'accesso, la ragione gli dimostrò che non vha destino più infelice di quello che sprecil tempo e il danaro.

Prese una risoluzione, s'imbarcò per l'America, risalì il fiume delle Amazzoni, visitò una regione selvaggia del Brasile, quasi ignota, dove corse dei pericoli immensi.

Ne riportava un giornale in regola, dei documenti preziosi, erbarii, altezze barometriche rispettabili ottenute per la prima volta, e si promettava di scrivere un libro che lo raccomanderebbe all'attenzione di tutte le società geografiche, o gli farebbe un nome fra gli esploratori.

Ma non appena terminato il primo capitolo, ne fu stanco chiuse il manoscritto in un cassetto di cui perdette la chiave appositamente.

Non avendo scritto il libro, volle pure far qualcosa.

Da qual parte si sarebbe rivolto? Gli parve che la politica potesse essere il fatto suo; si credeva buon parlatore, intrigante, amante della lotta, sapeva battersi.

Aveva trentatrè anni e si era nel 1887.

Si pose in testa di creare a suo uso e conto un diritto all'esistenza, riscaldandosi per questa idea.

Possedeva a Champrosay un vecchio castello risolvette di abbatterlo e di costruirne un al o, impiegandovi architetti, accellerati e operai che fossero suoi elettori.

La ragione gli dimostrò nello stesso tempo che dopo troppe prove infruttuose troppe intraprese andate a male, l'unica via che gli si presentasse per fissare i suoi pensieri e il suo destino, era di contrarre un buon matrimonio.

Rimaneva a trovar la donna; la desiderava bella, amabile, graziosa, capace di dargli dei consigli savii e di proteggere la sua volontà contro a stesso.

Eccolo in cerca di moglie, come un altro sarebbe in cerca di un impiego.

Ma siccome non aveva nè la fortuna, nè la celebrità che fanno le buone partite, siccome non era nè un principe nè un milionario, siccome non aveva che un nome onorato, un buon grado, un'ottima condotta, un cuore eccellente, un'anima nobile, un carattere sicuro, un'intelligenza superiore, una salute di ferro, un'istruzione solida, un'educazione perfetta, un'esperienza precoce, un'abnegazione a tutta prova, un coraggio a tutta prova, un'energia a tutta prova, una volontà a tutta prova, una grande bontà, una grande dolcezza, una grande indulgenza, una grande simpatia, una grande attrattiva, una grande seduzione, una grande grazia, una grande bellezza, una grande intelligenza, una grande coltura, una grande abilità, una grande esperienza, una grande saggezza, una grande prudenza, una grande moderazione, una grande temperanza, una grande castità, una grande fedeltà, una grande lealtà, una grande franchezza, una grande sincerità, una grande modestia, una grande semplicità, una grande umiltà, una grande pazienza, una grande longanimità, una grande mansuetudine, una grande dolcezza, una grande bontà